

l'amore di Dio fino alla dimenticanza di sé". Mosè non esita a coinvolgere il popolo, a incoraggiarlo: "non abbiate paura. Siate forti e vedrete la salvezza del Signore" (Es. 14, 13). Resta però solo davanti a Dio, con un peso enorme, perché abbandonarsi a Dio può sembrare ora una rinuncia ad agire. Nella solitudine grida al suo Dio, tanto che l'Altissimo gli chiede: "Perché gridi verso di me?" (Es. 14, 14). Eppure, continua a testimoniare al popolo la fiducia nella fedeltà dell'Eterno: "il Signore combatterà per voi (Es. 14, 14). Mosè è ormai un vero capo, perché sa quello che può permettersi nel contatto diretto con Dio e cerca di mediarlo con saggezza ai suoi."

(B. Forte, *Passaggi di vita, passaggi di fede l'icona di Mosè, XLI Convegno Nazionale dei Direttori UCI, Vasto 2007*)

### ***Pausa di riflessione e di preghiera***

## **3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale**

Affidiamo al Signore tutti i giovani che con impegno e generosità si stanno preparando al sacerdozio. Confidando nella sapiente educazione divina, per intercessione di Maria chiediamo - sul modello della vita di Mosè - che:

- superino la fase delle grandi illusioni e divengano sensibili alla realtà vera delle cose; ***Ave Maria...***

- siano sempre stupiti adoratori di quel "rovetto ardente" che Dio pone nei loro cuori, per rinvigorire la loro fedeltà e la convinzione del grande valore della loro vocazione; ***Ave Maria...***

- sviluppino una profonda consapevolezza della responsabilità a cui sono chiamati, non per l'affermazione di se stessi, ma per la gloria di Dio; ***Ave Maria...***

- si preparino a confidare totalmente nel Signore quando dovranno guidare i singoli e le comunità in situazioni oscure e difficili; ***Ave Maria...***

- siano pronti a compiere la volontà di Dio anche quando le Sue richieste saranno esigenti e dolorose. ***Ave Maria...***

*Salve Regina...*

Questo testo è stato preparato per la "Rete di preghiera notturna" a cura delle **Monache Benedettine del Monastero dello Spirito Santo** via Celincordia, 186 Cesena. Per ricevere queste tracce rivolgersi a don Ruggero Nuvoli tel. 051-3392 911

**"RETE DI PREGHIERA NOTTURNA" PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI**

***Marzo 2011***

## **Il cammino di Mosè nei tre viaggi della vita spirituale**

*In questa preghiera di marzo, nel pieno del cammino quaresimale, ci lasciamo condurre dalla figura di Mosè, a cui il Signore ha affidato la guida del suo popolo, affinché la nostra intercessione raggiunga il cuore del Padre e mandi numerose guide sacerdotali per la sua Chiesa.*

## **1° MOMENTO: contempliamo il mistero**

*Dal libro della Sapienza. (Sap. 7,7.27)*

Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova ed attraverso le età entrando nelle anime sante forma amici di Dio e profeti.

### ***Breve pausa di silenzio***

"Salvo rare eccezioni, la vita spirituale ha origine in un avvenimento chiamato "conversione". Poco importa il suo contenuto preciso, è un'occasione suggestiva, indica il passaggio netto da uno stato ad un altro. Come una luce che rivela le ombre, svela del tutto ad un tratto l'insufficienza e l'incoerenza del presente, e ci orienta verso le porte aperte di un mondo nuovo (...) Un tempo indimenticabile: come una festa illuminata da mille luci, mostra in Dio il volto sorridente del Padre che esce incontro al figlio.

Questo tempo ha breve durata. Il volto del Padre prende l'aspetto del Figlio e la sua croce getta su di noi dal di dentro la sua ombra. Si profila chiaramente la nostra croce e non vi sono ritorni possibili alla fede semplice e infantile di un tempo. Stonature dolorose lacerano l'anima nella sua chiaroveggente visione del male e del peccato: è la tensione estrema tra i due stati, che si escludono a vicenda. L'esperienza brutale delle cadute e dell'impotenza può gettare ai margini della disperazione (...) Dio ci attende al varco di questo momento decisivo. Aspetta dalla nostra fede un atto virile, la piena e consapevole accettazione del nostro destino, e ci chiede di assumerlo liberamente

(...) Nel momento pesante della solitudine, soltanto una profonda umiltà può soccorrerci, riconoscendo l'impotenza dell'essere umano naturale: essa dispone l'uomo a deporre tutto il suo essere ai piedi della croce e allora improvvisamente quel peso schiacciante è Cristo che lo solleva al posto nostro: "Imparate da me

... il mio giogo è dolce e il mio carico leggero!”. Scaturisce così il fiat: “Sia fatta la tua volontà” io l’acetto come mia, vi scopro ciò che Dio ha pensato di me, vi riconosco il mio destino”.

(da “Le età della vita spirituale” P. Evdokimov)

### ***Pausa di riflessione e di preghiera***

Padre,  
che disponi un cammino diverso per ciascun uomo, ma che accomuni tutti i tuoi figli nell’unica vocazione di conoscerti e amarti, Ti affidiamo i sacerdoti perché Tu li prepari ad essere sapienti accompagnatori nelle vie che conducono a Te.

*Padre nostro...*

## **2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire**

La vita di Mosè è caratterizzata da tre fasi, ciascuna della durata di 40 anni: rispettivamente alla scuola del Faraone, nella terra di Madian e infine nel deserto. 40 è una cifra simbolica e le tre tappe hanno un significato universale, in questo modo Mosè, secondo la tradizione ebraico-cristiana, rappresenta la figura dell’uomo davanti a Dio nei passaggi della vita e della fede.

*Dagli Atti degli Apostoli (At 7, 20-36)*

“In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come un figlio. Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. Quando stava per compiere i quarant’anni, gli venne l’idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava la salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d’accordo dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l’un l’altro? Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse ucciderti, come hai ucciso ieri l’Egiziano? Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per vedere meglio, si udì la voce del Si-

gnore. Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Esterrefatto Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto l’afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto. Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice? Proprio lui Dio aveva mandato per essere capo e liberatore, parlando per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel rovelto. Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella Terra d’Egitto, nel Mar Rosso, e nel deserto per quarant’anni.

### ***Breve pausa di silenzio***

La prima fase della vita di Mosè si svolge in Egitto presso la casa del Faraone dove riceve una raffinata istruzione. E’ l’età dei sogni e delle illusioni, di una conoscenza piuttosto astratta e filtrata della vita e degli uomini. In questa fase sogna di cambiare il mondo, lotta per la giustizia fino a comprometersi, ma i suoi connazionali non comprendono la sua intenzione di liberarli. La paura e la delusione, provocate dalla loro reazione, lo fanno fuggire nella terra di Madian.

In questa terra d’esilio Mosè matura una seconda fase. E’ un tempo di estraneamento dalla vita precedente, probabilmente di rassegnazione, di accomodamento (ebbe due figli); ma è anche un tempo di bilanci e di maturazione nella solitudine con Dio nel deserto. Nel disincanto di Mosè, Dio va preparando la missione degli anni della maturità. E a questo punto Dio fa irruzione nella sua vita: “gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente”. Apparentemente all’improvviso, in realtà come frutto di una maturazione lenta e profonda, Mosè scopre l’iniziativa di Dio e capisce che – anche se lui non volesse essere interessato a Dio – Dio è interessato a lui. Non è l’esperienza di voler catturare Dio per sé: al contrario, l’ammonimento è chiaro: “Non avvicinarti, togli i sandali...” E’ un lasciarsi afferrare da Dio, perché è Dio solo che può fare del deserto terra santa! E a questo punto Dio lo invia a liberare il suo popolo.

“(…) Non è più lui, Mosè, il protagonista, che decide e pretende di cambiare il mondo: è Dio che lo manda (...) Mosè parte perché si è lasciato sovvertire da Dio: fino a quando non si è conosciuto questo capovolgimento, questo passaggio della fede, che da protagonista ti fa servo obbediente dell’Altissimo, non si è conosciuto Dio. Dio è il Dio che ti sconvolge, che chiede tutto ed a cui si deve dare tutto. E’ a questo punto che Mosè sperimenta il passaggio più duro, che è appunto la prova della fede: è l’ora del passaggio del Mar Rosso. Da una parte c’è il mare con i suoi flutti, dall’altra il Faraone con i suoi cavalli e i suoi carri. La logica umana imporrebbe un calcolo, una scelta orientata al compromesso. Mosè ha paura: umanamente l’alternativa è fra la morte nel mare o la resa al faraone. La scelta s’impone: o fidarsi di Dio o calcolare secondo la logica degli uomini. E’ il passaggio chiave dell’atto di fede: “l’amore di sé fino alla dimenticanza di Dio, o